



Comunicazione congiunta delle organizzazioni di rappresentanza della cooperazione sociale a seguito della scelta delle organizzazioni sindacali di interrompere la trattativa per il rinnovo del CCNL.

Come è ormai a tutti noto, nella giornata di mercoledì 27 u.s., terzo incontro del negoziato per il rinnovo del CCNL delle Cooperative Sociali, le organizzazioni sindacali Cgil-Fp, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Fisascat Cisl hanno abbandonato il tavolo della trattativa proclamando altresì "l'immediato stato di agitazione di tutta la categoria e l'avvio di tutte le iniziative necessarie, non escludendo lo sciopero nazionale, come mezzo per ottenere una rapida conclusione della trattativa".

La situazione presenta ormai aspetti paradossali, stante che da parte sindacale si arriva oggi a negare anche l'evidenza dei fatti.

Le OO.SS. hanno inviato 2 diverse piattaforme di rivendicazione alla fine dello scorso mese di luglio 2007, dopo ben 19 mesi dalla scadenza del contratto (31.12.2005): un ritardo inusitato e per noi inspiegabile, in relazione al quale, ai primi di luglio, avevamo sollecitato anche un incontro del Comitato Misto Paritetico Nazionale.

Sin dal mese di ottobre 2007 le scriventi associazioni, presa visione delle piattaforme, hanno richiesto un chiarimento politico di fronte alla obiettiva anomalia, sia del ritardo di presentazione sia della "doppia" piattaforma.

Alla luce dei fatti di questi giorni cresce il rammarico per quel mancato chiarimento, che è stato negato dalle OO.SS. confederali e di categoria.

La trattativa si è comunque aperta con una data concordata tra le parti, precisamente il 30 gennaio 2008, e successivamente sono state concordate altre due sedute ravvicinate, il 14 e 27 febbraio, a dimostrazione della nostra volontà e disponibilità a giungere ad una rapida soluzione nonostante il colpevole ritardo delle organizzazioni sindacali.

Sin dalla giornata di apertura, e ripetutamente nel corso della trattativa, abbiamo posto quale assoluta priorità la questione salariale, cioè l'esigenza di rendere possibile in tempi rapidi un adeguamento delle retribuzioni dei lavoratori, ferme da oltre due anni, proponendo di focalizzare la trattativa su tale tema prioritario, seppur non esaustivo, allo scopo di giungere celermente alla soluzione del negoziato.

Abbiamo dichiarato in modo esplicito la volontà e la disponibilità a concentrare sul tema salariale il massimo sforzo possibile, in un quadro di ineludibile compatibilità complessiva per il settore, con specifico riferimento anche alla necessaria possibilità di "recuperare" gli incrementi di costo nei livelli tariffari con la committenza.

Abbiamo più volte sottolineato come, viceversa, la scelta, pur ovviamente possibile, di dar corso ad un negoziato che affrontasse l'intero complesso delle richieste contenute nelle piattaforme (che rimangono a tutt'oggi formalmente due, diverse tra loro, recanti un insieme di richieste tali da implicare complessivamente un incremento dei costi pari al

25% circa sul solo primo biennio 2006/2007, già da tempo scaduto) fosse difficilmente conciliabile con quella conclusione rapida che ci pareva essere del tutto necessaria, visto il ritardo accumulato per esclusiva responsabilità sindacale.

Le OO.SS., pur con posizioni diverse tra loro (anche l'apertura della terza giornata di trattativa è avvenuta con due distinte dichiarazioni: da una parte le 3 categorie della Funzione Pubblica, dall'altra Fisascat), hanno invece nei fatti ribadito la volontà di affrontare l'insieme delle richieste, attribuendo in questo ambito carattere dirimente a due questioni.

In primo luogo, rispetto alla parte economica, la disponibilità a chiudere il solo primo biennio, e la indisponibilità a trattare il secondo biennio, che pur è già abbondantemente in corso, sostenendo di non disporre, anche in relazione alla fase di cambiamento delle regole contrattuali attualmente in discussione, di "parametri" di riferimento.

In secondo luogo, rispetto alla parte normativa, la richiesta di introduzione di un nuovo sistema di classificazione secondo l'impianto già proposto nella piattaforma del 2002, con 36 posizioni economiche di inquadramento e "scorrimento" di fatto automatico tra le stesse.

E' utile ribadire che il quadro delle regole per i contratti collettivi di lavoro, seppur in forte evoluzione, ad oggi mantiene quale unico riferimento possibile il Protocollo del 23 luglio 1993. Esso prevede una parte normativa quadriennale, con due bienni economici. Risulta arduo comprendere dunque come il riferimento a tali regole sia contestualmente dichiarato, da parte sindacale, superato rispetto alla parte economica, e viceversa ancora valido per la parte normativa.

Abbiamo peraltro esplicitamente ribadito, anche in merito al tema classificazione, la nostra disponibilità a discutere di un possibile diverso sistema di classificazione, partendo dai contenuti del documento conclusivo che la Commissione Paritetica sulla classificazione ha consegnato alle parti negoziali, e dalle effettive priorità che sulla classificazione si esprimono nel settore (in primo luogo l'inserimento di figure oggi non previste nel CCNL), sottolineando come le ragioni che ci indussero, nella precedente trattativa, ad esprimere riserve sostanziali sullo schema allora proposto ed oggi ribadito da parte sindacale, siano ancora del tutto in essere, a partire dalla inconciliabilità tra scorrimenti automatici di carriera e necessità delle imprese del settore di avere certezza e riconoscibilità dei costi.

A fronte di questi contenuti espressi nei tre incontri svolti, non possiamo non ribadire tutto il nostro sconcerto ed il nostro rammarico per la scelta sindacale di interrompere la trattativa e proclamare lo stato di agitazione.

Una scelta che allunga ancora i tempi per il rinnovo del CCNL, e nei fatti penalizza tutto il settore ed in particolare coloro che vi operano, allontanando la possibilità di dare risposta a quella esigenza di adeguamento delle retribuzioni che resta, a nostro avviso, la priorità sulla quale focalizzare gli sforzi maggiori in un quadro di compatibilità economica generale del settore.

Intendiamo rappresentare, ad ogni livello, nella delicata fase che ci attende nelle prossime settimane, la coerenza e la correttezza delle nostre posizioni, nell'interesse del settore e di coloro che in esso lavorano.

Roma, 29 febbraio 2008

AGCI SOLIDARIETA'
LAURA PAGLIARO

FEDERSOLIDARIETA' - CONFCOOPERATIVE
VILMA MAZZOCCO

LEGACOOPOSOCIALI
PAOLA MENETTI